

Anno C

3/4 aprile 2010

Domenica di Pasqua

Romani 6, 3-11

Veglia Pasquale

Luca 24, 1-12

¹ *Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.*

² *Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro*

³ *e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.*

⁴ *Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.*

⁵ *Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»*

⁶ *Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea*

⁷ *e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’Uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno” ».*

⁸ *Ed esse si ricordarono delle sue parole*

⁹ *e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.*

¹⁰ *Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontarono queste cose agli apostoli.*

¹¹ *Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.*

¹² *Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.*

Non sappiamo se il giorno della Pasqua ebraica, nell’anno della morte di Gesù, cadde in giorno di sabato (lo lasciamo discutere agli studiosi), ma è certo che «*Il primo giorno della settimana*» (lett. «*il [giorno] uno della settimana*»), allusione a Gen 1,5: “...*E fù sera e fù mattina: giorno primo* (lett. «*il giorno uno*»)”, inizia il mondo nuovo, la creazione definitiva; con Gesù risuscitato ha inizio l’ultima e definitiva tappa dell’umanizzazione, quella dell’ *homo spiritualis*, superiore all’ *homo erectus* e all’ *homo sapiens*, perché nell’uomo Gesù, Carne e Spirito si sono uniti indissolubilmente, compenetrandosi a vicenda.

Inizia così un giorno di alto valore “simbolico” che va dalla risurrezione fino all’ascensione (senza la precisazione di alcun cambiamento di giorno), «*dal mattino presto*» fino «*a sera*» (confronta:

v. 13: «*In quello stesso giorno*»;

v. 33: «*E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme*»;

v. 36: «*Mentre essi parlavano Gesù in persona apparve in mezzo a loro*»;
 v. 50: «*Poi li condusse fuori verso Betania...e veniva portato su, in cielo*»;
 v. 52: «*Essi tornarono a Gerusalemme*»).

Nel libro degli Atti, invece, Luca affermerà che «*si mostrò ad essi vivo, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio*» (At 1,3).

«*Uno*» e «*Quaranta*» sono una stessa cosa, un periodo di tempo molto lungo, ma delimitato, un fatto unico, durante il quale Gesù si presenta vivo a quelli che lo avevano visto sicuramente morto e fallito, dopo aver convissuto a lungo con Lui.

Premesso che...

23,55	Κατακολουθήσασαι δὲ αἱ γυναῖκες, αἵτινες ἦσαν συνεληλυθυῖαι ἐκ τῆς Γαλιλαίας αὐτῷ, ἐθεάσαντο τὸ μνημεῖον καὶ ὡς ἐτέθη <u>τὸ σῶμα αὐτοῦ</u> , Le donne che erano venute con (Gesù) (lett. lui) dalla Galilea seguivano (Giuseppe) (lett. lui); esse osservarono il sepolcro e come era stato posto <u>il corpo di (Gesù) (lett. lui)</u>,
56	ὑποστρέψασαι δὲ ἠτοίμασαν ἀρώματα καὶ μύρα. καὶ <u>τὸ μὲν σάββατον ἠσύχασαν κατὰ τὴν ἐντολήν.</u> poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. <u>Il giorno di sabato osservarono il riposo (lett. riposarono) come era prescritto.</u>

24, 1	Τῇ δὲ μιᾷ τῶν σαββάτων <u>ὄρθρου βαθέως</u> ἐπὶ τὸ μνήμα ἦλθον φέρουσαι ἃ ἠτοίμασαν ἀρώματα. (lett. poi) Il primo giorno della settimana, al mattino presto (lett. di <u>mattino profondo</u>) esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.
2	εὔρον δὲ τὸν λίθον ἀποκεκλισμένον ἀπὸ τοῦ μνημείου, (lett. ma) Trovarono che <u>la pietra</u> era stata rimossa dal sepolcro.
3	εἰσελθοῦσαι δὲ οὐχ εὔρον τὸ σῶμα <u>τοῦ κυρίου</u> Ἰησοῦ. E, entrate, non trovarono il corpo del <u>Signore</u> Gesù.

“*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato...*” (24,1).

Inizia così, carente di spessore narrativo, il racconto della seconda e definitiva tappa della creazione dell'uomo, ripartendo proprio da dove essa si era interrotta: “*Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando*” (Gen 2, 2-3).

Così si era sempre predicato, puntellando sempre di più l'istituzione della Legge (precetto, riposo, sabato e osservanza della Legge sono un tutt'uno), fino alla venuta di Gesù.

La polemica sul sabato/giorno di precetto è sottolineata con forza nel Vangelo di Luca (cfr. 6, 1-5; 6, 6-11; 13, 10-17; 14, 1-6): una volta, il capo della sinagoga, irritato perché Gesù aveva guarito in giorno di sabato, ricordò al pubblico della sinagoga: “*Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare (forma impersonale che richiama il disegno divino = δεῖ); in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato*” (13,14): Gesù, gli rispose che doveva liberare la donna ricurva, figura del popolo asservito fisicamente e moralmente, proprio «*in giorno di sabato*» (13,15-16).

Giovanni lo formula in modo ancora più esplicito mettendo in bocca a Gesù un’espressione che contraddice quella della Genesi: «*Il Padre mio agisce anche ora (fino ad adesso) e anch’io agisco*» (Gv 5, 17).

Le donne, nonostante siano le uniche tra i discepoli che hanno seguito, anche se “*da lontano*” (23,49), gli ultimi avvenimenti, sono ancora legate all’istituzione della Legge e vanno a rendere omaggio a un morto, come in ogni religione.

Senza saperlo, “*il primo giorno della settimana...*”, quando il precetto del riposo non vale più, con la fiammella di luce della piccola fede che ancora avevano, “*si recarono al sepolcro...*” (v. 1).

Durante la Pasqua ebraica e il giorno precedente, dedicato ai preparativi, il corpo di Gesù aveva riposato nel sepolcro totalmente estraneo agli innumerevoli sacrifici di agnelli e agli interminabili riti pasquali.

Passata la festa, le donne vanno al sepolcro con l’intenzione di ungere un defunto e trovano che la pietra tombale, (non ricordata in precedenza) che separava la regione dei vivi da quella dei morti e conferiva definitività alla morte, era già stata tolta, segno della vittoria definitiva della vita sulla morte.

Per il momento, il segno rimane inavvertito. Entrano e non trovano il corpo di Gesù (v. 3).

Fin qui l’esperienza è negativa, perché contraddice le loro convinzioni.

4	<p>καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἀπορεῖσθαι αὐτὰς περὶ τούτου καὶ ἰδοὺ ἄνδρες δύο ἐπέστησαν αὐταῖς ἐν ἐσθῆτι ἀστραπτούσῃ. (lett. avvenne che) Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.</p>
5	<p>ἐμφόβων δὲ γενομένων αὐτῶν καὶ κλινουσῶν τὰ πρόσωπα εἰς τὴν γῆν εἶπαν πρὸς αὐτάς· τί ζητεῖτε τὸν ζῶντα μετὰ τῶν νεκρῶν· Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»</p>

Parallelamente alla triplice testimonianza delle donne sulla morte, sulla sepoltura e sulla risurrezione di Gesù, Luca redige un’altra triplice testimonianza di due personaggi, Mosè ed Elia, perché attestino:

1. l’inevitabile esodo/morte del Messia (9, 30-31), il liberatore dell’uomo;
2. la sua risurrezione (24, 4.7);

3. il suo ritorno, senza manifestazione di gloria né di potere, proprio come se ne andò in cielo, per rimanere sempre con i suoi discepoli (At 1, 10.11).

I nomi dei due personaggi vengono rivelati solo la prima volta che appaiono sulla scena, nell'episodio della Trasfigurazione (Lc 9,28ss): sono focalizzati sempre con “**ed ecco**” e come due uomini adulti “**due uomini**” e indossano vesti “*splendenti/di gloria*”, come si addice alla loro sfera divina: rappresentano la Legge (Mosè) e i profeti (Elia), cioè tutta la Scrittura (quello che oggi viene chiamato «*Antico Testamento*») e hanno la missione di interpretare la Scrittura alla luce dei fatti di Gesù, in contrasto con l'interpretazione data dai discepoli secondo le tradizioni rabbiniche.

A differenza degli Undici, i portavoce del gruppo maschile dei discepoli (dopo aver irrimediabilmente perso la rappresentanza di Israele, per la defezione di Giuda, «*uno dei Dodici*»), le donne, con nome e cognome (cfr. v.10), figura e realtà del gruppo femminile dei discepoli provenienti dall'emarginazione sociale e religiosa, captarono immediatamente che la predizione che Gesù aveva fatto in Galilea (9,22) non rappresentava una totale innovazione per la loro cultura.

Infatti rispondeva al senso profondo di tutta la Scrittura: “**Perché cercate...**”.

6	<p>οὐκ ἔστιν ὧδε, ἀλλὰ ἠγέρθη. μνήσθητε ὡς ἐλάλησεν ὑμῖν ἔτι ὢν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ</p> <p><u>Non è qui, (lett. ma) è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea</u></p>
7	<p>λέγων τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ὅτι δεῖ παραδοθῆναι εἰς χεῖρας ἀνθρώπων ἁμαρτωλῶν καὶ σταυρωθῆναι καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἀναστῆναι.</p> <p><u>e diceva: “Bisogna che (lett. è necessario) il Figlio dell’Uomo sia consegnato in mano ai peccatori (lett. in mani di uomini peccatori), sia crocifisso e risorga il terzo giorno” ».</u></p>
8	<p>καὶ ἐμνήσθησαν τῶν ῥημάτων αὐτοῦ.</p> <p><u>Ed esse si ricordarono delle sue parole</u></p>

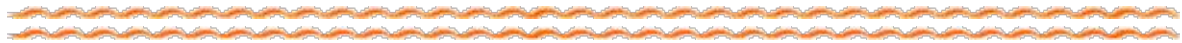
“*Ricordare*”, secondo Luca, è l'equivalente di comprendere qualcosa che finora non si era capito. I discepoli avranno bisogno che Gesù stesso, di tanto in tanto (cfr. Lc 24, 25.27.31.32.44.46) riveli loro il significato profondo delle Scritture sul completo fallimento del Messia e sulla sua vittoria sulla morte.

9	<p>Καὶ ὑποστρέψασαι ἀπὸ τοῦ μνημείου ἀπήγγειλαν ταῦτα πάντα τοῖς ἑνδεκά καὶ πᾶσιν τοῖς λοιποῖς.</p> <p><u>e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.</u></p>
10	<p>ἦσαν δὲ ἡ Μαγδαληνὴ Μαρία καὶ Ἰωάννα καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου καὶ αἱ λοιπαὶ σὺν αὐταῖς. ἔλεγον πρὸς τοὺς ἀποστόλους ταῦτα,</p> <p><u>Erano (lett. la) Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontarono queste cose agli apostoli.</u></p>

11	καὶ Ἐφάνησαν ἐνώπιον αὐτῶν ὡσεὶ λῆρος τὰ ῥήματα ταῦτα, καὶ ἠπίστουν αὐταῖς. Quelle parole par vero a loro come (lett. <u>una sciocchezza</u>) un vaneggiamento e non credevano ad esse.
12	Ὁ δὲ Πέτρος ἀναστὰς ἔδραμεν ἐπὶ τὸ μνημεῖον καὶ παρακύψας βλέπει τὰ ὀθόνια μόνα, καὶ ἀπῆλθεν πρὸς ἑαυτὸν θαυμάζων τὸ γεγονός. Pietro <u>tuttavia</u> si alzò, <u>corse al sepolcro</u> e, chinatosi, vide soltanto i teli (lett. <u>vede le fasce sole</u>). E tornò indietro, (lett. <u>fra sé</u>) pieno di stupore per l'accaduto.

Come c'era da aspettarsi, gli Undici e gli altri discepoli non accettarono la testimonianza personale delle donne, citate per nome.

E nemmeno Pietro trae le conclusioni derivanti da quanto ha visto.



Riflessioni...

- È l'inizio dei tempi nuovi:
il primo giorno della settimana
al mattino
di mattino...
Con quest' alba era nato il mondo; oggi, ancora una volta può rinascere il mondo. E in naturale dissolvenza scompaiono le fiaccole delle donne e si afferma il chiarore del sole-luce, trasfigurando le tenebre.
- Tra luce e tenebre, tra morte e vita, tra aromi pungenti, Esse, le donne, perdono il senso, quello della morte perché svanita, perché non più sperimentano il corpo privo di vita.
Si guardano intorno e s'interrogano, perché le previsioni pensate e codificate non reggono più.
- Ecco, si aggiunge luce a luce, fulgore a chiarore, tanto penetrante da arrecare paura, ma una voce binaria, insieme, recita l'inizio di un inno alla vita:
È vivo
L'aveva detto e l'ha fatto
È risorto.
- L'annuncio s'intreccia con la storia, col pensiero eterno di Dio, congetturato e voluto dall'inizio dei primi tempi di luce: bisognava, doveva, voleva amare e salvare, in accordo col volere/amore del Padre.

- Le donne allora ricordarono i suoi gesti d'amore, di perdono; le parole profetiche, gli annunci ermetici di una storia futura, e in loro riprese a circolare il calore della vita che s'era spento per poco.
- Si può rimanere inerti dinanzi alla luce, alla vita che riprende vigore, dinanzi a speranze che cominciano a rifiorire per una parola data e attuata dall'ormai Risorto?
Perciò Esse vanno, annunciano, raccontano con la passione di donne, con l'orgoglio di un privilegio da Lui donato, di aver annusato, respirato, assorbito aria di vita, proveniente da uno che la Vita l'aveva creata, rinnovata, stimata, risorta, salvata.
- E creano dubbi, rifiuti, stupore; in Pietro curiosità.
Sarà il caso di andare a verificare quest' evento, di respirare quest' aria, farsi contagiare dai germi di vita, per poi proclamare speranze, nelle Pasque di ogni giorno, di ogni luogo.